5ª Domenica di Pasqua - 29 aprile **2018**

Letture: At 9,26-31; Sal 21; 1Gv 3,18-24; Gv 15,1-8.

Omelia di d. Livio Dall'Anese

- "Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla". Queste parole mi pongono alcune questioni. È possibile vivere "staccati" da Gesù? Cosa significa concretamente "rimanere in" Gesù? I sacramenti, sono necessari?
- La chiesa cattolica si distingue per i sacramenti che nel corso dei secoli sono arrivati ad essere 7. Ci sono quelli che "iniziano" la vita in Cristo: Battesimo, Cresima, Eucaristia.
- Il Battesimo si celebra una sola volta perché si diventa figli una sola volta, si è generati una volta per sempre sia che si parli della vita terrena, per cui quello resta mio padre e quella resta mia madre per sempre, sia che si parli della vita cristiana perché si diventa figli di Dio Padre per l'eternità.
- L'Eucaristia è il sacramento che celebriamo, almeno settimanalmente, per alimentarci alla mensa della Parola e a quella del Pane.
- Il Battesimo ci ricorda che il dono del Signore ci precede: siamo già "immersi" nella vita di Dio e senza di lui non potremmo vivere, respirare, esistere. Infatti su richiesta di genitori cristiani può essere battezzato un neonato, anche se inconsapevole di quanto gli accade.
- L'Eucaristia ci ricorda che ci si alimenta ogni giorno sia di parole che fanno bene e fanno crescere, sia di cibo che fa bene e fa crescere.
- Le parole di Gesù "senza di me non potete far nulla" mi ricordano le 4 aree geografiche dell'Europa e che ritroviamo anche in noi stessi, descritte dal teologo Enzo Biemmi circa il rapporto delle persone con la fede[1].
    1. La rottura o la dimenticanza rispetto alla fede, al cristianesimo e alla Chiesa.
    2. Progressiva secolarizzazione con continuità parziale della pratica tradizionale.
    3. La religione privata, senza celebrazioni pubbliche.
    4. La serena non religiosità.

    Alla domanda: "Lei crede in Dio?" qualcuno risponde: "No, sono completamente normale".
- Riguardo all'ultima posizione, conosco gente che non prega, né da sola né con gli altri, ma non è che sia infelice o disperata. Per questo, non mi è facile rispondere alle seguenti domande. Servono davvero i sacramenti? Si può vivere da persone "normali" senza pregare? Si può vivere senza "rimanere in" Gesù?.
- Desidero condividere che quando compio un atto "religioso" con altre persone come un segno di croce, una messa, una confessione o un altro sacramento, un incontro di catechismo, una benedizione, una visita a un malato, ogni volta è un'esperienza che "mi mette in discussione": che senso ha quello che faccio? È necessario? Ne sono pienamente convinto? Infine: sono disposto a morire per Gesù Cristo?
- E come sono le nostre pratiche religiose. Son vissute con convinzione? Perché si partecipa alla messa? per scrupolo? per dovere? È davvero l'incontro con il Risorto? Quando i nostri nonni erano giovani c'era la pressione del parroco: se non frequentavi eri minacciato, lui lo diceva in pubblico. Al centro delle nostre celebrazioni c'è il Signore Gesù o noi stessi? Celebriamo la pasqua, la morte e risurrezione di Gesù oppure siamo troppo preoccupati dei dettagli, dei fiori, dei canti, della durata della celebrazione?
- Mi stupisce positivamente il fatto che qualcuno venga ancora in chiesa la Domenica mentre avrebbe mille altre cose da fare.
- Uno può star senza mangiare? Senza respirare? Il vangelo vuole convincerci che non si può vivere senza pregare, perché non si può vivere bene, non si può vivere senza Gesù, senza "rimanere in" lui. I fidanzati usano l'espressione: ci siamo "messi insieme". Chi rimane "in Gesù" lo ha nel cuore… sempre.
- Scopro con piacere che ci sono persone che pregano, che frequentano la comunità, che cercano di vivere il vangelo e sono profondamente felici, al di là dei problemi a volte pesanti che devono affrontare: sono felici e al tempo stesso umili, consapevoli di aver bisogno degli altri oltre che del Signore.
- Donami, Signore, la gioia di sentirmi unito a te. Concedimi di portare frutti di accoglienza, giustizia, onestà, solidarietà, impegno responsabile, perdono, pace.

---

[1] cf. E. BIEMMI, *Il secondo annuncio*, EDB, BO 2012, p 15-18